

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2024*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Pensieri, tra pace e guerra*

di Enrico Peyretti

*Come ha limpidamente dichiarato papa Francesco nell'intervista alla Radiotelevisione svizzera, i cui contenuti sono stati divulgati il 9 marzo scorso: "È più forte chi vede la situazione, chi pensa al popolo, chi ha il coraggio della bandiera bianca, di negoziare. La parola negoziare è una parola coraggiosa. Il negoziato non è mai una resa. È il coraggio per non portare il Paese al suicidio [...] Può essere una guerra che sembra giusta per motivi pratici. Ma dietro una guerra c'è l'industria delle armi, e questo significa soldi". Dunque soltanto chi è prigioniero del bellicismo – e non prevede altro che vittoria o sconfitta – ovvero chi è in qualche modo asservito all'industria bellica, può artatamente identificare il negoziato con la resa. La continuazione sine die della guerra è la rovinosa sconfitta per tutti, la sua fine – alla buonora! – è l'inizio della pace. (ndr)*

### *Appunti sul realismo e sul ripudio, riguardo alla guerra\**

Tutti i buoni, i saggi, i sapienti, i giusti, i profeti di umanità, lo hanno sempre pensato e voluto: la guerra deve essere sradicata dalla storia umana. Lo gridano le immense schiere di vittime. Vogliono mantenere la guerra i potenti, per i quali uccidere vite umane e distruggere i mezzi di vita, è uno strumento della loro politica. Rarissimi i casi di politici che rinnegano effettivamente la possibilità di fare la guerra. Il potere per lo più ottunde e oscura intelligenza e coscienza (Kant, 1795). Nel 1999, un politico italiano di sinistra, allora al governo, avrebbe detto: "Per dimostrare di saper governare bisogna dimostrare di saper fare la guerra". Pietà, ma pietà severa, per questa mentalità. Persone sensate, realistiche, oneste, colte, ammettono la guerra necessaria e inevitabile come guerra di difesa dalla guerra aggressiva. È il caso attuale dell'Ucraina e di chi la arma in abbondanza, come il governo italiano: con quanto vero consenso del popolo? Sono persone oneste, che vedono l'immediato, senza risalire alle cause precedenti, prossime e remote, che certo non giustificano l'aggressore, ma vedono tutta la catena delle azioni cinicamente messe in atto un po' da tutte le potenze: ognuna si giustifica con la colpa dell'altra. Nessuna grande politica è innocente del delitto di guerra. Nessuna politica corrente è innocente della prossima guerra. La guerra offende l'umanità intera, anche chi non è colpito, perché offende – massimo delitto universale – il diritto alla vita, anche del colpevole. Lo Stato che uccide è assassino come il privato che uccide. Colpire una sola vita è colpire l'intera umanità e il suo significato di grande ampiezza. Intelligenza non è vedere, ma vedere avanti, vedere di più, volere il meglio, il giusto, e costruirlo. Sì, uccidere può essere tragicamente necessario e doveroso, perciò giustificato, in situazioni estreme e immediate, se è davvero l'unico modo in quel momento possibile per impedire un'altra uccisione

---

\* Cfr. TELEGRAMMI DELLA NONVIOLENZA IN CAMMINO 4916, 4 agosto 2023. (ndr)

immediata, assolutamente ingiusta. Esempi classici: il bruto che sta per uccidere un bambino; l'autista pazzo che taglia la folla. La nostra Costituzione ripudia la guerra, e affida la difesa alla comunità delle nazioni, in condizioni di parità. I governi italiani che partecipano alla guerra tradiscono la Costituzione e il popolo, al cui servizio sono eletti e severamente incaricati.

L'industria delle armi è criminale causa di guerre, pressione e ricatto sui governi. Le persone sensate, realistiche, oneste, che si rassegnano a giustificare la guerra come inevitabile, possono meglio sviluppare la loro cultura e intelligenza studiando le realistiche alternative nonviolente alla guerra:

a) sono realtà storiche efficaci di difesa popolare nonviolenta e nonarmata, documentate (possiamo documentare), meno umanamente costose, moralmente oneste, ma ignorate dalla storiografia dominante, socialmente legata ai poteri;

b) sono le sole promettenti per salvare l'esistenza stessa dell'umanità dall'eccidio nucleare, sempre più possibile e vicino, con le attuali politiche.

L'intelligenza non statica, ma costruttiva: può pensare, volere, progettare l'abolizione della guerra, che è possibile, come in linea di diritto abbiamo abolito la schiavitù, la potestà paterna sulla vita, la superiorità maschile, l'intolleranza religiosa, la pena di morte, eccetera. L'umanità non è condannata a restare quella che è, né nei progressi avviati né nelle barbarie residue, la più intollerabile delle quali è la guerra, con la vasta lunga cerchia di mali, di dolori, di arretramenti civili, di poteri violenti in mano a personalità malate, che essa comporta. La guerra non vince mai contro la guerra, perché, nel più profondo degli animi statici, e nella rassegnazione delle intelligenze pigre e ripetitive, essa è imitazione, ripetizione e conferma della violenza a cui crede di opporsi. La vittoria in guerra è conferma della guerra, è incinta della successiva guerra, è grande stoltezza. Non è da celebrare, ma da giudicare in quel che forse ottiene momentaneamente per la vita, e in quel tanto nuovo carico di morte che essa prepara.

Il realismo è piccolo se non vede tutta la realtà, le sue componenti ambigue, le sue potenzialità sia catastrofiche, sia di salvezza. Il "realismo" è illuso e bloccato, presuntuoso, se non è abbastanza intelligente sugli aspetti non evidenti della realtà sempre dinamica. La cultura positiva della pace vuole e studia razionalmente, su molti piani del pensiero attivo, l'abolizione della guerra come emancipazione dell'umanità, necessaria per non fallire come umanità consapevole e progressiva, in evoluzione. Gradisco osservazioni e consigli su questi appunti.

*Pace ed elezioni europee (intervento al congresso del Movimento Nonviolento)\*\**

Abbiamo imparato e stiamo imparando la storia e la sapienza operativa della pace. Oggi la pace, la vita, è di nuovo offesa crudelmente. Nella politica corrente la pace è appena prospettata (art. 11 della Costituzione italiana; istituzione dell'Onu), ma violata. Invece, la politica umana autentica è pace, è vivere insieme in molti e differenti: la pace è il sale della terra, la luce del mondo (Matteo 5, 13-16), la realizzazione della dinamica evolutiva umana. L'attuale pratica politica è guerra, perché segue il "principio di potere" (nel senso di dominio, non di possibilità vitale), e non il principio di "amore" (Roberto Mancini, *Gandhi, al di là del principio di potere*, Feltrinelli 2021). Oggi, la politica bellica arriva all'estrema distruttività e offesa. Terra, Pace, Dignità è una iniziativa inedita, propone ciò che manca in tutte le proposte politiche esistenti, anche nelle varie piccole sinistre. Che pensarne? I nostri movimenti culturali-etici-formativi dovrebbero, al momento dato, agire anche nel confronto democratico, per amore della vita, non per il potere sulla vita. Alcuni dei nostri migliori attivisti, si sono impegnati anche nella politica istituzionale. Alex Langer propose i Corpi civili di pace nel Parlamento Europeo. Il nostro Movimento Nonviolento ha depositato la proposta di legge per la difesa civile nonarmata nonviolenta. Oggi c'è grave urgenza di una politica di pace. I nostri movimenti potevano essere più pronti all'impegno politico democratico. L'iniziativa Pace Terra Dignità doveva appoggiarsi alla nostra tradizione, analisi, riflessione, alla cultura di pace classica, non solo alla indignazione verso questa stagione di guerre contro l'umanità e la Terra. La politica attiva si è mossa tardi e all'improvviso sulla guerra e la pace. I movimenti per la pace guardano profondo e oltre, ma ora è il momento di guardare anche "qui e ora". Quali possibilità per una lista Pace Terra Dignità? Sarebbe una dispersione di voti? Se le varie sinistre assumessero insieme l'obiettivo, potrebbe non fallire. I sondaggi dicono che l'opinione pubblica è contro la guerra, ma non si trova interpretata in politica. L'economia speculativa delle armi governa la politica. Assistiamo alla follia della guerra, al suo fallimento macabro e feroce. Nelle spiritualità e religioni autentiche c'è un chiaro spirito di pace, che attende e anima l'azione politica responsabile. L'azione politica non è solo competitiva-arrivista-quantitativa, ma può avere una sua efficacia già nel porre una idea-obiettivo-azione tra le altre: anche la proposta non vincente è una proposta stimolante, creativa. Anche il tentativo audace è azione, per oggi o per domani. C'è il grave fenomeno dell'assenteismo elettorale: quello vile dell'indifferenza, ma anche quello onesto, che cerca rappresentanza e non la trova. In democrazia non si concorre solo per "vincere", per avere quel seguito che dà

---

\*\* Cfr. TELEGRAMMI DELLA NONVIOLENZA IN CAMMINO 5124, 28 febbraio 2024. (ndr)

potere di governo; si concorre anche per proporre ed evidenziare l'obiettivo tragicamente dimenticato. Io, fino a convinzione contraria, sostengo Pace Terra Dignità, con zero ambizioni personali, ma con ambizioni di politica della vita: la vita insieme tra differenti-molti (polis), la "pace coi mezzi della pace" (Johan Galtung), la "convivialità delle differenze" (Tonino Bello). Conflitto non significa guerra, se non è violento. Conflitto è come l'incrocio stradale regolato e non selvaggio; è la dinamica plurale della vita sociale nel micro e nel macro, dal villaggio al pianeta; è fattore di cammino evolutivo della giustizia, se non è violento. La nonviolenza attiva assume i conflitti sociali, denuncia quelli occultati, non li sopisce, ma li gestisce, opponendo alla violenza la "forza della verità umana, sviluppata da Gandhi, che libera e realizza umanità. La difesa nonviolenta non è solo utopia: è storia effettiva, quindi può essere politica effettiva. C'è ormai un'ampia letteratura storica crescente sull'efficacia della difesa nonviolenta dalla violenza. Non c'è più alcuna giustificazione della guerra "giusta" perché difensiva, che in realtà duplica la guerra offensiva. La politica corrente, anche di sinistra, ignora la possibilità dell'alternativa civile popolare nonviolenta agli eserciti e alle guerre: ma intanto l'economia speculativa criminale armista VUOLE le guerre, e le impone ai governi, per consumare e riprodurre armi, cioè uccisioni di umani e distruzione della casa-Terra. Per questo, i nonviolenti giudicano insufficienti le proposte di pace che non esplicitano davvero la necessità del disarmo condizione di pace. Pochi giorni fa è morto Johan Galtung: lo onoriamo come primo promotore della *Peace research* moderna, scienziato e operatore della soluzione nonviolenta dei conflitti. La lotta giusta nonviolenta è storia reale, ma ancora censurata dalle politiche statali. Per esempio, la rivoluzione femminile, dal Novecento ad oggi, è nonviolenta e fortemente efficace. Tra gli studiosi, Erica Chenoweth (Università di Harvard) ha iniziato la sua ricerca in posizione scettica sulle possibilità di resistenza nonviolenta alla violenza, scoprendo poi che, nel periodo 1900-2019, più del 50% delle rivoluzioni nonviolente ha avuto successo, mentre, delle rivoluzioni violente, solo il 26% ha avuto successo. Il libro di Erica Chenoweth (*Come risolvere i conflitti senza armi e senza odio*, Ed. Sonda 2021, 450 pagine di dati e tabelle), è solo uno dei più recenti di quell'ampia letteratura storica reale. Manca la proposta politica e organizzativa: i corpi civili di pace; la difesa nonarmata, popolare, nonviolenta. La proposta Pace Terra Dignità, nel suo programma concettualmente ricco, cammina sulla via della pace, realizzazione dell'arte politica umana. È da conoscere e nutrire con l'esperienza dei movimenti nonviolenti.

### *Riflessione su questo momento*\*\*\*

Tutte le voci un poco savie, non dico sagge, si levano gravemente preoccupate per il futuro prossimo dell'umanità, vedendo il sorgere sempre più minaccioso di una guerra mondiale tra le superpotenze, (sia legittimate, sia di fatto), sempre più armate e sfrenate nel violare la vita umana indifesa, sulla terra.

Che fare? tremare? maledire gli stragisti? Opporre guerra alla guerra? Quest'ultima scelta sembra l'unica concreta, ma è parte costitutiva della minaccia crescente. Guerra alla guerra raddoppia la guerra. La cultura della pace ha proposte: interiori, spirituali, culturali, storiche, razionali, strategiche, interculturali, cosmopolitiche. Chi le cerca le trova. È ciò che tutti i giorni ripresentiamo, insieme a chi non fissa solo l'orrore della situazione, ma la critica creativamente, per amore della vita.

La paura paralizza, o fa scappare via, non sai dove (che è la stessa cosa). Ma l'umanità ha risorse: genera male come genera bene. Ricordiamo le risorse. Siamo capaci anche di umanizzarci, di realizzare fatti di umanità autentica, positiva, creativa. Ci sono forze di salvezza, in tutte le tradizioni umane. La vita ha forze anti-morte. Io posso cadere, ma la vita che mi ha animato mi raccoglie, anima ancora altri, fa vivere l'insieme. La Pasqua cristiana è uno dei modi (il più incoraggiante nella nostra tradizione) di dire e raccogliere e spedire avanti la risorsa umana. La quale, proprio nel massimo rischio e male, ricorda e ritrova se stessa. La rassegnazione, il pessimismo, sono la resa e l'abbandono, anche vile, dell'aspirazione umana, che ha qualcosa di infinito, di indistruttibile, pur attraverso la distruzione. Profeti e poeti, e intelligenti amanti della vita, e visionari della bellezza, sono le voci che possono difenderci l'anima dal flusso velenoso degli imperi di morte, oggi.

### *Dodici tesi sulla pace e la politica*\*\*\*\*

1. La pace è la verità della politica, cioè il vivere insieme tra differenti, nell'aiuto reciproco, senza dominio e offesa degli uni sugli altri. I conflitti possono avere il valore di differenze costruttive conviventi, e non di alternative eliminatorie. È valore politico trovare soluzioni ragionevoli e nonviolente dei conflitti.

2. Nella società giusta, i conflitti sono come incroci stradali: due percorsi diversi e legittimi che si regolano col semaforo o la rotonda, così non si scontrano, ma si accettano e rispettano,

---

\*\*\* Cfr. TELEGRAMMI DELLA NONVIOLENZA IN CAMMINO 5156, 31 marzo 2024. (ndr)

\*\*\*\* Cfr. DONNA, VITA, LIBERTÀ. Supplemento a "La nonviolenza è in cammino" 459, 3 aprile 2024. (ndr)

regolano la precedenza e non la impongono. Nessuno è tutto, tutti siamo parte del vario insieme.

3. La guerra è sempre crimine di stato o di banda. È multi-omicidio, sempre da ripudiare, come l'omicidio privato, che tutte le leggi condannano. Lo stato di diritto e democratico ripudia la guerra, non la prepara, la proibisce a se stesso, la vuole eliminare nella comunità internazionale, perché è un delitto.

4. Una comunità politica ha il dovere, non solo il diritto, di difendersi da una aggressione bellica. Ma la difesa bellica è guerra che raddoppia la guerra, è imitazione e cedimento, sottomissione alla logica criminale, è sostanziale sconfitta. Vincere con le armi è disonore, è fallimento di umanità. Una comunità umana impara e prepara mezzi umani più forti ed efficaci dei mezzi disumani.

5. La resistenza popolare nonviolenta di un popolo è la sua dignità, la sua civiltà e onore. La nonviolenza è forza che frustra la prepotenza con la disobbedienza, con il boicottaggio, con il coraggio che sa anche soffrire senza subire, che costa minor sacrificio e danno della difesa bellica.

6. La resistenza popolare nonviolenta non è utopia evanescente, ma realtà storica documentata (v. nel mio blog: "Difesa senza guerra. Bibliografia storica"). L'efficacia delle azioni nonviolente contro la violenza è superiore alle lotte violente: tra il 1900 e il 2019, si registra il 50% di successi delle lotte nonviolente rispetto al 26% delle lotte violente (Chenoweth, 2023).

7. La guerra dà la vittoria e il potere ai più armati e più crudeli, quindi è il peggior fallimento della politica. "La guerra è l'antitesi del diritto" (Norberto Bobbio), perciò non può mai fare giustizia. La guerra va evitata ad ogni costo: "Meglio una pace ingiusta che una guerra che si pretende giusta" (Erasmus da Rotterdam). "La guerra fa più malvagi di quanti ne toglie di mezzo" (Immanuel Kant).

8. La vittoria in guerra è fallimento e pericolo, perpetua altra guerra nella rivincita, incrementa i metodi e gli strumenti violenti, è catena di dolori e di offese.

9. La guerra di difesa poteva sembrare una brutta necessità giustificabile fino all'entrata nell'era atomica, in cui siamo ormai noi tutti. La minaccia è indivisibile su tutta l'umanità: ciò elimina la differenza tra chi minaccia e colpisce, e chi patisce. La sorte umana è ormai unica e indivisibile. Lo strumento violento della guerra è massima stoltezza onni-suicida. Chi pensa e prepara la guerra è il nemico di tutti, da domare con la saggezza e l'opposizione democratica dei popoli umani.



10. La Difesa Popolare Nonviolenta deve essere conosciuta e preparata nella società, nell'educazione, nella politica, fino a sostituire la difesa militare, gli eserciti, la follia degli armamenti. La DPN è azione diffusa, possibile a tutti, anche a chi è fisicamente debole, usa e inventa mille tecniche, e richiede più coraggio e onore della difesa militare.

11. Il simbolo della bandiera bianca non significa resa alla violenza, ma volontà di parlare e trattare, invece di uccidere. La parola, il dialogo, la negoziazione circa necessità e interessi, nel rispetto dei diritti, è la qualità nobile delle persone e delle comunità umane. Minacciare e uccidere, ridurre la persona umana a oggetto da togliere, degrada del tutto chi uccide molto più che chi è ucciso.

12. L'umanità è in evoluzione. Ha compiuto nei millenni dei passi di umanizzazione. L'eliminazione della guerra dalla storia sarà un grande compimento, che noi cerchiamo e vogliamo, per amore della nostra comune umanità. Nelle scelte politiche, nelle prossime elezioni europee, cerchiamo chi pensa e vuole questi valori.